

## ASSOCIAZIONI

Compensi e Rendiconti Ufficiali del Parlamento: Im. L. 11 21 40  
 ROMA ..... L. 11 21 40  
 Per tutto il Regno ..... 13 25 45  
 Solo Giornale, senza Rendiconti:  
 ROMA ..... L. 9 17 32  
 Per tutto il Regno ..... 10 19 36  
 Estero, aumento spese di posta.  
 Un numero separato in Roma, centesimi 10, per tutto il Regno centesimi 15.  
 Un numero arretrato costa il doppio.  
 Le Associazioni decorrono dal 1° del mese.

# GAZZETTA UFFICIALE

## DEL REGNO D'ITALIA

## INSERZIONI

Annunci giudiziari, cent. 25. Ogni altro avviso cent. 50 per linea di colonna o spazio di linea.

## AVVERTENZE

Le Associazioni e le inserzioni si ricevono alla Tipografia Eredi Betta: In Roma, via dei Lucchesi, n. 4; In Torino, via della Corte d'Appello, numero 22; Nelle Provincie del Regno ed all'Estero agli Uffici postali.

## PARTE UFFICIALE

**S. M. si è degnata nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:**

Sulla proposta del Ministro dell'Istruzione  
 Pubblica con decreti del 2 gennaio 1873:

A cavaliere:  
 Puccianti dott. Gaetano, professore nella Regia Università di Pisa;  
 Orsi Giuseppe, id. id. id.;  
 Fasce dott. Luigi, id. id. di Palermo;  
 Zino dott. Giuseppe, id. id. di Messina;  
 Pertile dott. Antonio, id. id. di Padova;  
 Lombardini Luigi, id. id. di Pisa;  
 Castorani Raffaele, id. id. di Napoli;  
 Cadet dott. Socrate, id. id. di Roma;  
 Caputi avv. Serafino, direttore della Scuola tecnica di Cagliari;  
 Agostini Francesco, id. id. di Ancona;  
 Eustachio Costantino, segretario di 1° classe nel Ministero della Pubblica Istruzione;  
 Volpicella nob. cav. Cesare, id. id. id.;  
 Vaglienti cav. Francesco, id. id. id.;  
 Veronesi dott. Pietro, segretario del Comitato promotore del Congresso pedagogico tenutosi in Venezia;  
 Boratti sac. Felice, direttore spirituale del Convitto Nazionale di Torino;  
 Rossetti Michele, censore del Convitto Nazionale Vittorio Emanuele di Napoli.

Sulla proposta del Ministro della Marina con decreti del 26 dicembre 1872:

A cavaliere:  
 Giaini Antonio, secondo capo macchinista nel personale addetto al servizio delle macchine a vapore della R. marina;  
 Garasini Nicolò di Domenico.

Sulla proposta del Ministro dei Lavori Pubblici con decreti del 30 dicembre 1872 e 2 gennaio 1873:

A grande ufficiale:  
 Cavalletto comm. Alberto, ispettore del Genio civile, deputato al Parlamento.  
 A commendatore:  
 Parodi comm. Adolfo, ispettore di 1° classe nel corpo del Genio civile;  
 Baggiani cav. Luigi, id. id. id.;  
 Corbellini cav. Giulio Cesare, id. id. id.;  
 Rappaccioni cav. Sante, id. di 2° classe id.;  
 Serra cav. Cesare, id. id. id.;  
 Goretta cav. Cesare, id. id. id.;  
 Valsocchi cav. Pasquale, ingegnere capo di 1° classe, direttore generale delle ferrovie;  
 Vitali cav. Augusto, id. direttore speciale id.;  
 Casanova cav. avv. Francesco, direttore capo di divisione nel Ministero dei Lavori Pubblici;  
 Lanciani cav. Filippo, ingegnere capo di 1° cl. nel corpo del Genio civile;  
 Mati cav. Tommaso, id. id. id.;  
 Sibani cav. Alessandro, direttore dei lavori della ferrovia ligure.  
 Ad ufficiale:  
 Ferrucci cav. prof. Antonio, ingegnere capo di 1° classe nel corpo del Genio civile;

## APPENDICE

## BIBLIOGRAFIA

**Scritti politici e letterari di Massimo d'Azeglio** preceduti da uno studio storico sull'autore di MARCO TABARRINI (Due volumi L. 8, Firenze, G. Barbèra editore, 1872).

Pochi nomi offriranno ai posteri, quando toccherà loro di studiare gli avvenimenti del nostro tempo, un tema così largo e proficuo e gratuitamente di considerazioni come costata figura nobilissima dell'Azeglio, perché pochi, alla pari di lui, ebbero quella felice e invidiata armonia di qualità disparate che concorrono a formare l'uomo umanamente perfetto. E di nessuno o forse come di lui, nella schiera illustre e non scarsa di scrittori del nostro secolo, saranno ricercati e meditati i volumi, perché nell'Azeglio scrittore si rivelano il letterato, il cittadino, il gentiluomo, l'artista, il diplomatico, l'uomo dell'azione, tutti fuoi e contemporanei insieme.

È raro il caso che d'un scrittore salito in fama d'eccellente non nasca in tutti il desiderio di conoscerlo, di saperne la vita intima, le abitudini, le qualità dell'animo e del carattere. Anche nelle opere in cui la fantasia creatrice inventa i personaggi dando loro le apparenze di esseri reali, si vuol cercare quando è che l'autore fa capolino, e in quale dei suoi personaggi più attratti egli si nasconde e di chi più specialmente si serve per esprimere i pensieri propri. Fra lo scrittore e il lettore si forma come a dire una corrente di mutua simpatia, e se è naturale che chi scrive desideri lettori in cui affavi il lume dell'intelligenza, è giusto pure che chi legge sappia d'aver che fare con un uomo al quale vorrebbe volentieri stringere la mano.

Ora coloro stessi che non conobbero il d'Azeglio sanno quale tesoro di affetti gentili, qual cumulo di virtù si racchiudesse in quell'animo nato per il bene, e che al bene dei suoi simili, al bene e alla prosperità della patria consacrò una vita incontaminata; ond'è che ai suoi con-

Antonelli cav. Francesco, id. id. id.;  
 Imperatori cav. Gioacchino, id. id. id.;  
 Brizio cav. Giuseppe, id. id. id.;  
 Baccanello cav. Giuseppe, id. id. id.;  
 Natalini cav. Pompeo, id. id. id.;  
 Passerini cav. Dionisio, id. id. id.;  
 Bussi cav. Gabriele, commissario tecnico per le ferrovie romane;  
 Bologna cav. avv. Carlo, commissario straordinario id.;  
 Ferraris cav. avv. Carlo Innocenzo, capo sezione nel Ministero dei Lavori Pubblici.

A cavaliere:  
 Brauzzi cav. Osea, ispettore di 2° classe nel corpo del Genio civile;  
 Bucci cav. Filippo, ingegnere capo di 1° cl. id.;  
 Marini cav. Massimiliano, id. di 2° cl. id.;  
 Zotti cav. Antonio, id. id. id.;  
 Corradini Scipione, id. id. id.;  
 Chiavacci Annibale, id. id. id.;  
 Giacomelli Domenico, id. id. id.;  
 Vernocchi Ercolo, id. id. id.;  
 Galluzzi Luigi, ingegnere di 1° cl. id.;  
 Mellone Carlo, id. id. id.;  
 Rossi prof. Giovanni, id. id. id.;  
 Sbragia Fabio, id. id. id.;  
 Romeo Andrea, id. id. id.;  
 Malta Salvatore, id. id. id.;  
 Zaioli Domenico, id. id. id.;  
 Malvezzi Gio. Domenico, id. id. id.;  
 D'Andrea Gio., id. id. id.;  
 Puglia Filippo, id. di 2° classe id.;  
 Berretta Giuseppe, id. id. id.;  
 Trinchera Beniamino, id. id. id.;  
 Gambardella Domenico, id. id. id.;  
 Schiappadori Beniamino, id. id. id.;  
 Negri Sebastiano, id. id. id.;  
 Dolfin Nicolò, id. id. id.;  
 Tietz Federico, id. id. id.;  
 Zambaldi Carlo, id. id. id.;  
 Colbertaldo Bartolomeo, id. di 3° classe id.;  
 Forcellini Annibale, id. id. id.;  
 Meynard Vincenzo, id. id. id.;  
 Beria cav. Antonio, caposegione al Ministero dei Lavori Pubblici;

Mayna Francesco, segretario di 1° classe id.;  
 Salamano Francesco, id. di 2° classe id.;  
 Agnelli dott. Carlo, id. id. id.;  
 Brunati de Fitzur Luigi, ispettore telegrafico;  
 Ighina Gio., sottocommissario amministrativo per l'esercizio delle ferrovie;  
 Bignami ing. Emilio, già segretario generale del Congresso degli ingegneri in Milano;  
 Maccabruni ing. Rinaldo, consigliere provinciale a Pavia;  
 Serravalle dott. Augusto, capitano d'artiglieria in ritiro;  
 Lombardi Francesco, vicepresidente del Consorzio idraulico dell'Isola (Vercelli);  
 Mosca ing. Carlo, di Cassinaggio;  
 Arrivabene ing. Ugo, di Mantova;  
 Gottardi ing. G. B., di Verona;  
 Tubertini Edoardo, ingegnere sottodirettore delle ferrovie Calabro-Sicile;  
 Poggio Giuseppe, aiutante di 1° classe nel corpo del Genio civile;  
 Calvi Ernesto, direttore provinciale delle poste;

La Divisione Generale del Debito Pubblico (1° pubblicazione).  
 Si è denunciato lo smarrimento della ricevuta n. 3467 ordinale e 35434 di posizione, rilasciata da questo Generale Ufficio il 1° settembre 1870, al signor Pettrini, dottor Pietro, per deposito di tre cartelle al portatore del consolidato 5 0/0, per la complessiva rendita annua di lire centoquindici, segnate coi numeri 232616, 232575 e 95523, col godimento dal 1° luglio 1870, per tramutarsi al suo nome, e vincolarsi per la sua cauzione notariale.  
 Si diffida chiunque possa aver interesse, che, trascorso un mese dalla data della 1° pubblicazione del presente avviso, ove non intervenivano opposizioni, sarà senz'altro consegnato il titolo richiesto, restando di nullo valore la ricevuta denunciata smarrita.  
 Firenze, li 16 gennaio 1873.  
 Per il Direttore Generale  
 G. GARASINI.

La Divisione Generale del Debito Pubblico (1° pubblicazione).  
 Si è chiesta la rettifica dell'intestazione di una rendita iscritta al consolidato 5 0/0 di

Lenchantia Antonio, ispettore distrettuale idem;  
 Dominioni Giacinto, direttore delle poste;  
 Ercolini Enrico, id. in ritiro.

## MINISTERO

DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

## Avviso di concorso.

Presso l'Università di Padova è aperto il concorso per titoli e per esame alla cattedra di matematiche della Scuola nautica di Chioggia, alla quale è assegnato lo stipendio annuo di lire mille seicento.

Per essere ammessi al concorso è necessario aver conseguito diploma d'ingegnere civile nel R. Istituto tecnico superiore, o in una Università dello Stato, o in una Scuola d'applicazione per gli ingegneri, o anche soltanto la laurea in matematiche pure, o in scienze fisico matematiche.

I concorrenti dichiareranno nelle loro domande se intendano concorrere per soli titoli, per solo esame, o per titoli ed esame insieme. La Giunta esaminatrice determinerà le materie sulle quali dovranno versare gli esami e i temi per le prove.

L'esame consisterà di una prova scritta, di un esperimento orale e di una lezione pubblica sopra tema comunicato al concorrente tre ore prima: la lezione dovrà durare almeno tre quarti d'ora.

Le domande per l'ammissione al concorso dovranno essere presentate al rettore dell'Università di Padova non più tardi del 15 febbraio. I concorrenti saranno avvertiti dei giorni nei quali avranno luogo gli esami.

Roma, li 17 gennaio 1873.  
 Il Direttore Capo della 4ª Divisione  
 O. GARASINI.

## DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(1° pubblicazione).  
 Si è denunciato lo smarrimento della ricevuta n. 3467 ordinale e 35434 di posizione, rilasciata da questo Generale Ufficio il 1° settembre 1870, al signor Pettrini, dottor Pietro, per deposito di tre cartelle al portatore del consolidato 5 0/0, per la complessiva rendita annua di lire centoquindici, segnate coi numeri 232616, 232575 e 95523, col godimento dal 1° luglio 1870, per tramutarsi al suo nome, e vincolarsi per la sua cauzione notariale.

Si diffida chiunque possa aver interesse, che, trascorso un mese dalla data della 1° pubblicazione del presente avviso, ove non intervenivano opposizioni, sarà senz'altro consegnato il titolo richiesto, restando di nullo valore la ricevuta denunciata smarrita.

Firenze, li 16 gennaio 1873.  
 Per il Direttore Generale  
 G. GARASINI.

## DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(1° pubblicazione).  
 Si è chiesta la rettifica dell'intestazione di una rendita iscritta al consolidato 5 0/0 di

sero, e quanta parte i pochi scrittori d'allora avessero nel guidare le menti alla grande impresa che era maturata nei secoli, nel raddrizzare le molte storture invalse, nel combattere i pregiudizi, nello smascherare gli ipocriti, nel vilipendere i ribaldi. Si fa presto oggi a dire che il facile coraggio dello scrivere e dello stampare è cosa da nulla, oggi che al primo scalzacane che capita è permesso dalla tollerante libertà della stampa scrivere di tutto e di tutti, rassestando i corridoi del tribunale correzionale senza mai incapparvi dentro. Ma quando l'Azeglio dettava la maggior parte delle pagine di questi due volumi, egli o doveva schermirsi dalle sospettose e tiranniche polizie, o doveva combattere le onde turbolente delle fazioni, o, che è peggio, andar contro alla corrente del pregiudizio, e tentare di mettere un po' di luce nelle menti annebbiate dall'ignoranza o sconvolte dalle teorie farabuttiche di chi voleva ad ogni costo e in tutte le occasioni pescare nel torbido. Ond'è che le ardimentose parole di lui bene spesso gli procacciarono le ire interessate degli avversari, le contumelie dei facinorosi, e i rimproveri degli indolenti benevoli, uggiti di vedere uno dei loro, un aristocratico, un discendente di quel patriziato feudatario che aveva dato un'imprimatur rigida e soldatesca al vecchio Piemonte, uscì fuori a discorrere di democrazia, di libertà, di fratellanza dei popoli.

Massimo d'Azeglio sapeva benissimo prima d'incominciare a quale ardua prova egli si metteva, e misurava le proprie forze si sentì atto a vincerla, non perché stimasse sufficiente a tanto l'ingegno suo, ma perché sentiva la giustizia e la santità della causa presa a difendere. Uomo di meditazione e d'azione, di prudenza e d'audacia, moderato fino al punto d'esser messo di balla con i più ostinati conservatori, ma arrischiatissimo quando capiva che il dare addietro sarebbe stato una rovina peggiore, parve a molti una contraddizione vivente, un miscuglio di paradossi; e non era invece che l'uomo vigile, desto, pronto a cogliere per il fumo l'occasione quand'ella si presentava. Innamorato dell'arte, dipingeva quadri negli anni della

questa Direzione Generale al n. 75561, di L. 155, a favore di Ledi Maria fu Giuseppe, vedova di Aprile Pietro, Aprile Lorenzo e Giulia fu Pietro, quest'ultima minore, sotto la tutela della detta sua madre, eredi indivisi, domiciliati in Pavia, allegandosi l'identità di Aprile Lorenzo con quella di Aprile Luigi.

Si diffida chiunque possa avere interesse su tale rendita, che, dopo un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, verrà eseguita la chiesta rettifica, non intervenendo opposizioni.

Firenze, li 16 gennaio 1873.  
 Per il Direttore Generale  
 PASOLO.

## DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(1° pubblicazione).  
 Si è denunciato lo smarrimento della ricevuta n. 10174, rilasciata dalla Banca Nazionale (sede di Napoli), in data 14 novembre 1871, al signor Gennaro Petrosino per deposito di una cartella del consolidato 5 0/0 inscritta presso la cassa Direzione speciale del Debito Pubblico di Torino, segnata col n. 1267705, dell'annua rendita di L. 100, perchè fosse commutata in altra di nuova emissione di egual rendita.

Si diffida chiunque possa aver interesse, che, trascorso un mese dalla data della 1° pubblicazione del presente avviso, ove non intervenivano opposizioni, sarà senz'altro consegnata agli eredi del suddetto signor Gennaro Petrosino la nuova cartella, restando di nullo valore la ricevuta denunciata smarrita.

Firenze, li 29 gennaio 1873.  
 Per il Direttore Generale  
 PASOLO.

## CASSA DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI

presso la Direzione Generale del Debito Pubblico

(3° pubblicazione).  
 In ordine al prescritto dell'articolo 143 del regolamento approvato con Regio decreto 8 ottobre 1870, n. 5943, si notifica che dovendosi procedere alla restituzione del sottoscritto deposito ed allegandosi lo smarrimento della relativa polizza resta diffidato chiunque possa aver interesse, che, dieci giorni dall'ultima pubblicazione del presente, la quale verrà ripetuta per tre volte ad intervalli di dieci giorni, sarà provveduto come di ragione, e resterà di nessun valore il corrispondente titolo.

Deposito della somma di L. 300, fatto da Dentale Vincenzo di Mariano per cauzione della provvista alla Regia Marina di legnami diversi di faggio, giusta il contratto stipulato col 2° dipartimento marittimo in data 22 ottobre 1868; come dalla polizza n. 12626 rilasciata il 4 novembre 1868 dalla abita Cassa dei depositi e prestiti di Napoli.

Firenze, 4 gennaio 1873.  
 Per il Direttore Capo di Divisione  
 M. GRACCIANI.  
 Per il Direttore Generale  
 CASSOLA.

quiete e della sonnolenza, e vagando di paese in paese studiava le costumanze diverse nell'armonia svariatissima del carattere italiano. Venuti i tempi in cui lo scrivere poteva essere preparazione ad opere più efficaci, gettava via i pennelli, e sgorgavano dalla sua penna pagine caldissime di amore di patria, e coraggiose protestazioni contro le tirannie domestiche e contro le signorie forestiere. Sollevatasi l'Italia in armi, e spuntati i giorni desideratissimi dell'azione, l'Azeglio deponeva la penna diventata strumento inutile, e impugnava la carabina andava a sfidare sotto Vicenza le palle dell'Austria. Prostrata finalmente la patria e rimessa in balia dello straniero, toccò all'Azeglio di bere fino alla feccia il calice amaro, e capo del Governo subalpino stipular quella pace, che salvando la libertà del Piemonte ribadiva le catene sul collo di tante nobili e infelici provincie. Ora è meraviglioso a considerarsi come in tante e così varie vicende d'una vita di rado tranquilla e quasi sempre agitata e tumultuosa, l'Azeglio potesse rimanere sempre uguale a se stesso, e non perder mai quella serenità e imperturbabilità dello spirito che è appunto la qualità dei grandi caratteri. Chi per avventura ne dubitasse scorra pagina per pagina questi due volumi, dove argomenti di natura così diversa si trattano, e dove sempre un pensiero domina su tutti, la futura grandezza della nazione, la speranza e la certezza che dalle avventure passate e dalle difficoltà presenti saremmo passati a giorni migliori. Nelle scritture di serio argomento come in quelle più amene e piacevoli, nella robusta eloquenza che prorompeva abbondante quando lo agitava lo sdegno d'una privata o pubblica ingiustizia, nella festività del discorso familiare e del bozzetto campagnolo, nella spigliatezza d'un stile che unisce una sprezzatura apparente con una efficacia mirabile, sempre e dappertutto tu ritrovi l'Azeglio, ritrovi cioè quel pensiero continuo, pertinace, incessante che fu guida d'ogni sua azione, riscattatore il proprio paese da tutte le servitù politiche, intellettuali, morali; e far dell'Italia una nazione cementata dal buon volere e dalla concordia dei fratelli.

## PARTE NON UFFICIALE

### COMMISSIONE D'INCHIESTA SULLA ISTRUZIONE SECONDARIA MASCHILE E FEMMINILE

## Avvertenze.

1. — I quesiti che seguono sono comuni a tutte le persone che vogliono interrogare; ma quelli segnati con asterisco (\*) s'indirizzano più specialmente ai privati cittadini, i quali non hanno parte nell'insegnamento.  
 2. — Le risposte saranno inviate senza affrancatura: Al Ministero della Pubblica Istruzione in Roma (Commissione d'inchiesta scolastica).  
 3. — Ciascuno potrà mandare direttamente al Ministero suddetto le sue risposte scritte, purché abbia ricevuto i quesiti per mezzo del Consiglio scolastico e del sindaco.  
 4. — Le risposte dovranno portare il nome e il cognome del proprio autore e l'indicazione del luogo, donde sono mandate; delle anonime la Commissione non terrà alcun conto.  
 5. — Ciascuno è libero di rispondere in tutto o in parte ai quesiti contenuti nel presente fascicolo.  
 6. — Le risposte si potranno scrivere in foglio a parte, o pure sui fogli bianchi intercalati fra gli stampati; ma ad ogni modo esse porteranno a lato il numero del quesito a cui si riferiscono.  
 7. — L'interrogato potrà, se vuole, mandare soltanto i fogli manoscritti, serbando gli stampati.

Quesiti sulla istruzione secondaria.  
 2. — (Continuazione — Vedi n. 32)

31. — La divisione della scuola classica in ginnasio e liceo è naturale o artificiale? È utile mantenerla, o gioverebbe toglierla? Se è da togliere, come dovrebbero ordinarsi gli studi in un istituto unico? Gioverebbe in ogni caso collegare più strettamente il ginnasio col liceo? Gioverebbe togliere la distinzione tra ginnasio inferiore e superiore? Può essere utile che alcune materie sieno insegnate dal medesimo professore tanto nel ginnasio quanto nel liceo; e così pure per due gradi del ginnasio? Converrebbe almeno togliere o diminuire la differenza di stipendio che oggi v'è tra i professori di liceo e quelli di ginnasio superiore, e pel ginnasio tra i professori delle classi inferiori e quelli dello superiore?

Data la separazione del liceo, è bene mantenerlo, qual è ora, di tre anni, ovvero ridurlo a due aggiungendo un sesto anno al ginnasio? Ha giovato o nociuto l'aver tolto quest'ultimo anno dal ginnasio per aumentare il corso del liceo?

32. — Conviene nel liceo affidare due insegnamenti a un solo professore? Questo accoppiamento di materie quale prova ha fatto pel latino e pel greco? Se il risultato non fu del tutto soddisfacente, si può sperarne uno migliore dall'unione d'altre materie, per esempio del latino coll'italiano, della fisica colla storia naturale? Non si potrebbero anche fondere in uno due insegnamenti? O è più utile che oggi

Avvezzi male dalla straordinaria grandezza dei fatti a cui assistemmo negli ultimi tredici anni, noi abbiamo più volte stolidamente deriso i vani sforzi, gli errori lacrimevoli, le inesperezze fatali degli anni che precedettero. Ma che sappiamo noi se potevamo essere oggi quello che siamo, quando uomini come Massimo d'Azeglio non ci avessero spianata la strada, e quando il germe fecondo non fosse stato da lui e da altri gettato nel terreno pre-parato ad accoglierlo? Rileggendo alcune pagine veramente splendide, veramente ispirate di questi due volumi, che ci dipingono al vivo, e con l'evidenza della cronaca contemporanea, vicende che appartengono oramai alla storia, e venuto fatto di pensare se nulla sarebbe rimasto di quegli anni memorabili come eredità dell'avvenire, se fosse venuta meno l'opera infaticabile, coraggiosa e magnanima degli scrittori quali furono il Gioberti, il Balbo, l'Azeglio.

Nei due volumi, che si raccomandano da sé ai lettori, c'è l'Azeglio in tutti i periodi della sua vita letteraria: da quel suo primo tentativo di archeologia e d'erudizione in cui descrive la Badia di San Michele, fino al discorso pronunziato in Parlamento dopo la Convenzione del 1864, e a quella sua lettera agli elettori nel 1865, che fu come il testamento politico dell'uomo, il quale sentendosi vicino a morte vuol dare la suprema raccomandazione al popolo italiano onde egli sia degno di governarsi da sé. L'accuratissima edizione di questi scritti è arricchita d'uno studio sull'autore di Marco Tabarrini, uno dei pochi che con fedeltà storica potessero senza passione, perché alieno dalle brighe e dalle acrimonie della politica, discorrere di Massimo d'Azeglio. L'illustre uomo ha trattato da par suo l'argomento, e ci ha fatto vedere in limpida immagine che cosa fosse l'Azeglio, quanto bene egli operasse a pro della patria, e quanta gratitudine debbano gli italiani a lui, che fu veramente, come quell'antico, cavaliere senza macchia e senza paura.

E. CECCHI.

materia sia distinta e insegnata da un professore?

Giovarebbe che la legge si limitasse a determinare per ciascun istituto il numero dei professori, e li lasciasse liberi di distribuirli fra loro in ciascun anno le materie e le classi? Potrebbero in tal caso gli studi delle scuole normali superiori ordinarsi in modo da abilitare tutti i professori all'insegnamento di più materie?

Si crederebbe opportuno di lasciare in facoltà dei professori di stabilire le norme didattiche e disciplinari per le scuole, di fare i programmi, di scegliere i libri di testo, ecc.? Si avrebbe una sufficiente garanzia, qualora questa facoltà fosse esercitata col mezzo di un Consiglio generale d'insegnanti eletti fra essi e convocato nelle ferie annuali per discutere sui risultati ottenuti o sulla riforma da farsi?

33.\* — Gli alunni che escono dai licei sono sufficientemente e acconciamente preparati per entrare nella Università? E se non passano alla Università, hanno acquistato dagli studi locali una cultura generale sufficiente?

Il numero e la distribuzione delle materie nelle varie classi tanto del liceo quanto del ginnasio corrispondono alla capacità dei giovani o ai fini dell'istruzione secondaria? I metodi d'insegnamento danno il profitto che si desidera?

Quando il numero e la distribuzione delle materie fossero stimate superiori o alla capacità dei giovani o al grado d'istruzione che ad essi si vuol dare, quale materia potrebbe senza danno essere tolta, quale ristretta? O sarebbe piuttosto da riformare il metodo dell'insegnamento?

34.\* — Converrebbe diminuire il numero degli istituti classici (ginnasi e licei), per poter fornire di più larghi mezzi e di professori tutti valenti quegli istituti che verrebbero conservati?

Gli altri istituti classici potrebbero essere trasformati in licei scientifici somiglianti alle scuole o ginnasi reali di Germania, dove delle lingue classiche s'insegnerebbe il solo latino? In questi licei scientifici non avrebbe il suo posto naturale l'insegnamento delle lingue straniere viventi? Da quale di queste lingue si dovrebbe cominciare?

A quali giovani e per quali carriere potrebbe servire il liceo scientifico, per quali il liceo classico? I due istituti non potrebbero avere un primo studio comune, per esempio di tre anni?

35. — È sufficiente la preparazione degli alunni che sono ammessi nella prima classe del ginnasio? Non ha recato danno la disposizione del regolamento, la quale limita l'esame d'ammissione a prove troppo facili di grammatica italiana e di aritmetica? Non converrebbe tener fermo alla disposizione della legge, la quale prescrive che l'esame d'ammissione abbia luogo su tutte le materie che s'insegnano nella quarta classe elementare? Non gioverebbe anzi richiedere per l'ammissione al ginnasio, come alla scuola tecnica, che gli alunni abbiano compiuto l'intero corso elementare?

Sarebbe utile che la legge, come ha fatto per le scuole elementari, stabilisse anche per il ginnasio un minimo di età, per esempio i dieci anni, per essere ammessi?

36. — I giovani che escono dal liceo hanno fatto nelle lingue classiche un profitto corrispondente al lungo studio in esse spese? Se questo profitto è scarso, quale ne è la ragione? Dei metodi non buoni, ovvero dei professori poco abili? Sanno questi rendere accetto lo studio delle lingue classiche e farne comprendere l'utilità nella vita civile dei nostri tempi? Si fa la giusta parte alla lettura dei classici, ovvero si eccede di troppo nell'insegnamento grammaticale? Questa lettura è diretta ad educare l'intelletto ed il cuore? Quali effetti hanno prodotto nell'insegnamento delle lingue antiche le recenti grammatiche del Curtius, dello Schultz, dello Schenkl, ecc.?

Sono ragionevoli i lamenti che s'odono intorno all'insegnamento del greco? È utile conservare quest'insegnamento e renderlo obbligatorio per tutti? Qualora si aprissero i licei scientifici, si soddisferebbe al desiderio di tutti mantenendo l'obbligo del greco solamente nel liceo classico?

Come ottenere che i giovani usciti dai licei e avviati alla Università non dimentichino gli studi fatti, principalmente quelli del latino e del greco? In che modo questi studi potrebbero essere continuati nelle Università, quale mezzo di più perfetta cultura, e qual sussidio agli studi professionali?

37.\* — Negli istituti classici, nei quali gli studi versano principalmente sulle lingue antiche, sarebbe opportuno insegnare anche qualche lingua moderna? Quale sarebbe la lingua da preferire, e in che anni di corso e con qual metodo dovrebbe essere insegnata? Converrebbe rendere obbligatorio questo studio, ovvero lasciare liberi gli scolari di seguirlo, contentandosi di incoraggiarlo con qualche distinzione? Quale prova ha fatto nei ginnasi delle provincie napoletane l'insegnamento della lingua francese? Se i frutti sono stati scarsi, è da incolparne la negligenza degli alunni, o la poca attitudine dei maestri, o il non buono ordinamento dei corsi? Sarebbe utile l'estendere a tutti gli istituti classici gli esercizi di disegno e di calligrafia che sono in alcuni? Gioverebbe unire lo studio del disegno geometrico con quello della geometria in modo da aprire con esso un campo di esercizi pratici per questa scienza?

38. — L'insegnamento della lingua italiana, quali frutti ha dato? È buono il metodo seguito, e si credono i più adatti gli autori adoperati? È utile che lo studio della lingua s'incominci nelle prime classi sugli scrittori del trecento?

Quali composizioni si fanno dai giovani? Sono abituati a scrivere con naturalezza e con semplicità? Sono addestrati a ben ordinare i propri pensieri e a concepire e svolgere convenientemente i soggetti che trattano? Nel liceo continuano gli esercizi di composizione? Si credono utili per questi esercizi i temi portanti descrizioni di cose non vedute o conosciute dai giovani, ch'essi devono creare coll'immaginazione?

L'insegnamento della letteratura è opportunamente sussidiato colla spiegazione degli autori? I giovani sono preparati a profittarne da una sufficiente cultura nello scrivere? I professori sono essi stessi buoni e corretti scrittori? La misura, in cui quest'insegnamento è dato, corrisponde sempre al grado della scuola e alla capacità dei giovani? Non si eccede talora in quelle generalità della critica che gonfiano, in luogo di ammaestrare, la mente dei giovani?

Si ritiene che basti per la cultura letteraria dei giovani la sola conoscenza degli autori italiani? Devono essi uscire dal liceo digiuni d'ogni notizia intorno ai grandi autori stranieri moderni? Si potrebbe aggiungere al corso di lettere italiane qualche lettura e spiegazione del più insigni fra questi autori?

39. — Lo studio della filosofia profitta nei licei? Si deve mantenerlo nel corso secondario, ovvero riservarlo per l'Università? Se si stima utile di mantenerlo, dentro quali limiti dovrebbe essere fatto? Bastano la logica e la psicologia che ora s'insegnano? Data l'istituzione dei licei scientifici, può in questi ritenersi necessario l'insegnamento di qualche parte della filosofia, o di qual parte?

I professori, che insegnano filosofia nei licei, seguono tutti il programma e le istruzioni governative? Accade che alcuni se ne scostino o nei limiti, o nell'indirizzo, o anche nella sostanza dell'insegnamento? Si fondano tutti sulle dottrine più comunemente ricevute, o v'è chi porta anche nella scuola gli ardimenti e le singolarità della scienza? Sanno contenere quest'insegnamento nella parte elementare, o tendono qualche volta ad elevare il corso e a trascendere nelle dottrine speculative? Così com'è dato quest'insegnamento, si coordina e copera utilmente cogli altri ad afforzare e disciplinare l'intelletto dei giovani, o non accade qualche volta che vi porti la confusione, o lo riempia di un sapere vano ed ambizioso?

40. — L'insegnamento della storia deve succedere a quello della geografia, o entrambi devono essere dati simultaneamente? Quale profitto si ricava oggi da questi studi nei ginnasi e nei licei?

Si crede ben fatto che lo scolaro, al quale s'è cominciato a dare qualche nozione di storia nel corso elementare superiore, rimanga privo di tale insegnamento nelle prime tre classi del ginnasio? È utile che la storia s'incominci a insegnare nel ginnasio nella parte più antica? Non sarebbe miglior consiglio quello di incominciare dalla storia nazionale e compier questa nel ginnasio svolgendone i punti principali, per poi riprenderla più ampiamente nel liceo scendendo ai particolari e allargandosi via via alla storia delle altre nazioni antiche e moderne? Non gioverebbe far procedere insieme e collo stesso di segno lo studio della geografia?

È buono il metodo usato d'insegnare la geografia incominciando dal sistema degli astri, e scendendo al mappamondo e alle carte d'Europa e d'Italia; o non è più utile incominciare dal comune dov'è la scuola per risalire gradatamente all'Italia, e da questa all'Europa, alla terra, agli astri? La geografia astronomica non dovrebbe essere insegnata dal professore di fisica?

Le scuole ginnasiali sono tutte fornite delle principali carte geografiche, cosicché sia dato a ciascun professore, anche nell'insegnare altre materie, di additare sulla carta la regione o il luogo che gli accade di nominare? Gli alunni sono provveduti degli atlanti prescritti, o vengono esercitati a tracciare carte geografiche e a risolvere quesiti di geografia?

41. — Gli elementi della matematica, della fisica e della storia naturale sono insegnati in tale misura e con tale metodo da bastare e per la cultura generale e per la preparazione agli studi speciali superiori?

In quale classe e a quale età degli alunni è opportuno incominciare l'insegnamento dell'aritmetica ragionata, come prima parte dell'insegnamento rigoroso della matematica elementare? Qualora nelle classi precedenti si riputassero necessari soltanto alcuni esercizi di aritmetica pratica in continuazione dello studio che si fa nelle scuole elementari, potrebbero questi esercizi essere affidati al professore che in quelle classi insegna le materie letterarie?

In qual modo dev'essere ripartito nelle varie classi l'insegnamento della matematica? Dove incominciare dall'aritmetica o dalla geometria, ovvero da entrambe simultaneamente?

Quali effetti ha prodotto nelle scuole il metodo di Euclide prescritto dai programmi del 1867?

42. — Dato che la fisica e la storia naturale debbano essere non solamente un campo d'esercitazioni per l'intelletto, qual è la matematica, ma anche una somma di cognizioni positive indispensabili ad ogni colta persona, con quale estensione si crede che convenga insegnarle? A quali parti di esse sarebbe da dare maggiore svolgimento? Quali potrebbero essere ommesse o limitate senza danno? Sarebbe conveniente restringere in più modesto campo queste materie lasciando che i giovani compiano poi la loro istruzione o nelle scuole superiori o nei corsi liberi?

L'insegnamento della storia naturale si fonda principalmente sulla flora, sulla fauna e sulla geologia del luogo dov'è la scuola, ovvero si danno nozioni di cose lontane senza vivificarle col paragone delle vicine? Le collezioni di storia naturale nei licei, oltre al possedere i tipi necessari per le classificazioni fondamentali, sono più specialmente ordinate ad illustrare la

geologia, la fauna e la flora del luogo anche in relazione all'agricoltura ed alle industrie?

**Scuole tecniche.**

43.\* — La scuola tecnica, qual è attualmente ordinata, provvede a una sufficiente istruzione per i giovani, che, abbandonandola, si danno alle arti e ai negozi, o cercano i più modesti impieghi? Prepara inoltre convenientemente i giovani, che proseguono i loro studi negli Istituti tecnici? In che difetta, o in che eccede sotto l'uno e l'altro aspetto?

Gioverebbe dare alla scuola tecnica un indirizzo più determinato verso alcune professioni, o si crede più utile mantenere ed allargare in essa i suoi insegnamenti destinati a fornire una cultura generale superiore all'elementare? È possibile raggiungere tutti e due questi scopi in un'unica scuola ripartita in gradi o sezioni diverse? Come potrebbe essere ordinata questa scuola? E se non è possibile, converrebbe stabilire due ordini diversi di scuole?

44.\* — Quali effetti ha prodotto per le scuole tecniche l'aver tolto gli Istituti tecnici dalla dipendenza del Ministero della Pubblica Istruzione? Non è utile che i due gradi dell'insegnamento tecnico secondario siano retti dalla medesima amministrazione?

Non è di danno a un gran numero di giovani il non poter passare dalle classi della scuola tecnica a quelle del ginnasio, o viceversa? Non gioverebbe coordinare la scuola tecnica al ginnasio inferiore in modo da render possibile questo passaggio? O non converrebbe piuttosto fondere insieme scuola tecnica e ginnasio inferiore, e istituire un solo corso triennale da servire per l'istruzione dei giovani, che non si avvia a studi superiori, e di preparazione comune così per l'Istituto tecnico, come per il ginnasio superiore?

Come dovrebbe essere ordinato questo corso? 45.\* — È sufficiente il corso di tre anni per svolgere le materie d'insegnamento proprie della scuola tecnica in quella misura e con quella diligenza che valgono a dar garanzia di un vero profitto? V'è qualche scuola tecnica, in cui il corso è distribuito in quattro anni, e quale prova ha fatto così per il profitto negli studi, come per la frequenza degli alunni?

Gioverebbe ordinare questo corso di quattro anni in modo, che nei primi tre fossero dati con maggior larghezza gli insegnamenti letterari, e all'ultimo si riservassero gli insegnamenti più strettamente tecnici e scientifici? Quale frutto ha dato l'istituzione di un quarto anno, fatta con questo concetto in alcune scuole tecniche? Sarebbe utile che, conservato nei primi tre anni un tipo comune di scuola generale, si lasciasse in facoltà dei comuni e delle provincie di aggiungere il quarto anno con quei corsi complementari, che sembrassero più propri ai bisogni speciali del luogo?

46.\* — Quale prova ha fatto nelle scuole tecniche l'insegnamento delle materie scientifiche? È appropriato all'età ed all'intelligenza degli alunni? È opportunamente coordinato alle altre materie di studio? È mantenuto entro giusti limiti? Vi sono libri di testo adatti a questa prima istruzione scientifica? I professori possiedono generalmente non solo le cognizioni necessarie, ma anche il metodo per insegnare e mentalmente la scienza?

L'estensione data all'insegnamento della matematica nelle scuole tecniche è in relazione coll'età e coi bisogni dei giovani, specialmente di quelli che non proseguono oltre negli studi? Non occupa parte del tempo e delle forze, che gioverebbe spendere in altre discipline? Basterebbe insegnare compiutamente l'aritmetica, e dare un conveniente svolgimento alla parte elementare della geometria? O verrebbe ritenere necessario anche qualche insegnamento di algebra?

47. — Da che deriva, che l'insegnamento della lingua italiana dà troppo scarsi frutti nelle scuole tecniche? Dall'insufficiente preparazione degli alunni nelle scuole elementari? Dall'ordinamento difettoso della scuola tecnica? Dal tempo non bastante che vi s'impiega? Dai professori poco abili? Dal metodo non buono? Da quali altre cause?

L'insegnamento della storia è dato nei giusti confini, e con opportuno indirizzo educativo? Proceede unitamente a quello della geografia e si sussidiano l'un l'altro? Sta bene che questi insegnamenti siano affidati al medesimo professore che insegna la lingua italiana? È necessario che tutte queste materie siano insegnate da un professore nel secondo e terzo anno di corso, e da un incaricato nel primo? Non può bastare un solo insegnante per tutti e tre gli anni? E se non basta, gioverebbe dividere fra due insegnanti non già gli anni di corso, ma le materie d'insegnamento, e incaricare l'uno della lingua italiana, l'altro della storia e geografia? Come procedono questi insegnamenti, dove questa riforma fu fatta? Dalla geografia non converrebbe affidare la parte fisica ed astronomica al professore di matematica o di scienze naturali?

48.\* — Quali frutti si hanno nelle scuole tecniche dall'insegnamento della lingua francese? I professori sono generalmente capaci, e possiedono, oltre la cognizione di questa lingua, il metodo per ben insegnarla, e l'uso perfetto della pronuncia? Quest'insegnamento raggiunge lo scopo di servire non solo quale strumento di cultura generale, ma anche quale sussidio nella carriera professionale dei giovani?

L'insegnamento del disegno è dato in tutte le scuole con indirizzo pratico e con metodo opportuno? I professori che vi attendono, sono in grado d'insegnare il disegno geometrico, o si limitano generalmente al disegno d'ornato? E in questo fanno buona scelta di modelli, prendendoli dalle migliori età dell'arte? Avvezzano i giovani a copiare dal vero?

I programmi scolastici rispondono in tutte le materie dell'insegnamento tecnico al migliore indirizzo degli studi? In che si crede che peccano, e quali correzioni vi sembrano richieste?

49. — La suppletività scientifica goddista in ogni scuola alle esigenze dell'insegnamento? È fornita colla larghezza sufficiente dai comuni, ai quali spetta provvedervi? Non s'incontra per questa e per le altre spese, che sono poste a carico dei comuni, una renitenza che incaglia il buon andamento della scuola?

V'hanno scuole tecniche in cui il concorso degli alunni è così grande, che alcune classi ne abbiano molto al di là di quaranta? Dove questo accade, i Municipi si sono prestati ad aggiungere altre aule alla scuola e a raddoppiare i corsi? S'è ordinato in tal caso l'insegnamento in modo da non diminuire per alcun corso le ore di studio?

50. — Il pareggiamento concesso alle scuole tecniche istituite dai comuni e dai corpi morali ha concorso a migliorare queste scuole, e a migliorarne la condizione? Le scuole, che furono pareggiate, hanno tutti i requisiti voluti dalla legge? Il pareggiamento è tolto subito che venga a mancare alcuno di questi requisiti? Le autorità scolastiche pongono la debita diligenza nel riconoscere quando avviene questa mancanza? Sono sempre in grado di avvertirla?

51. — Vi sono scuole tecniche non compiute sia per numero degli insegnanti, sia per la durata dei corsi, state istituite da comuni e da corpi morali giusta la facoltà concessa coll'articolo 139 del regolamento 19 settembre 1860? Come sono ordinate queste scuole, e quali risultati danno?

**Scuole normali e magistrali e convitti annessi.**

52. — La scuola normale, così com'è oggi ordinata, raggiunge il doppio scopo, a cui deve intendere, quello cioè di fornire ai maestri e alle maestre elementari le cognizioni a loro necessarie, e di formarne al tempo stesso buoni educatori e buone educatrici?

Se la parte educativa vi è negletta, come ripara a questa mancanza? Suppliscono i convitti, dove questi sono annessi alle scuole, o sono istituiti soltanto per un fine economico? Come sono amministrati questi convitti, in che relazione stanno colla scuola, e quale frutto hanno dato riguardo alla disciplina? La difficoltà incontrata così nell'aprire come nel mantenere i convitti maschili proviene dal non essere questi coordinati alla scuola e dal non avere alcun carattere educativo oppure da altre cause intrinseche ai convitti stessi? È possibile di vincere questa difficoltà? Può la scuola normale femminile far senza del convitto?

Converrebbe fare una istituzione sola del convitto e della scuola, affinché i maestri o le maestre vi trovassero non solo la cultura della mente, ma il buon indirizzo dell'animo e la conveniente disciplina del costume? È possibile ottenere ciò mantenendo la scuola a spese del governo e il convitto a spese del comune o della provincia? Come si potrebbe dare a questa scuola convitto unità di direzione e d'amministrazione?

53. — Quali prove hanno fatto, al paragone di quelle dello Stato, le scuole normali e magistrali aperte dai comuni e dalle provincie? Sono tutte ordinate regolarmente? Ha giovato il pareggiamento e il costituirle sedi d'esame per gli aspiranti alle patenti?

Vi sono scuole private o di corpi morali istituite per preparare gli alunni a sostenere l'esame di abilitazione? Ve n'è alcuna presso i conservatori e i ricoveri di beneficenza? Come sono ordinate queste scuole? A qual grado d'insegnamento provvedono? Quali frutti danno?

L'esame di abilitazione basta da se solo a dare la garanzia necessaria della capacità dei maestri? Sono sufficienti le prove richieste in questo esame ai candidati? Ai candidati che sostengono l'esame senz'aver fatto il terzo normale non si dovrebbe chiedere almeno le stesse prove che sono imposte agli alunni della scuola normale? Le Commissioni d'esame sono bene scelte e mettono un giusto rigore nel loro giudizio? Si crede necessaria qualche modificazione, sia nella composizione delle Commissioni, sia nella estensione o nella forma degli esami?

54.\* — I sussidi stabiliti dal Governo e dalle provincie per gli allievi e le allieve delle scuole normali sono sufficienti al bisogno così per il numero complessivo, come per la somma assegnata a ciascuno? Ne hanno tutte le parti dello Stato, e in qual proporzione? Varia questa proporzione secondo la maggiore o minor mancanza di scuole e di maestri?

I sussidi sono sempre distribuiti opportunamente, o giovano ad attirare buoni allievi alle scuole normali? Accade che molti degli allievi sussidiati, dopo d'aver compiuto il corso normale, si dirigano ad altre carriere? Come provvedere a che il sussidio non vada perduto per l'insegnamento elementare? Come ottenere ch'esso chiami alle scuole gli allievi più capaci?

In che proporzione stanno i maestri che escono dalle scuole normali con quelli che conseguono la patente sostenendo soltanto l'esame?

55. — È necessario che la scuola normale sia divisa dalla scuola tecnica, nel mentre ha comuni con questa il grado e le materie d'insegnamento? Non si potrebbe restringere la scuola normale a un quarto anno di studi da farsi dopo terminato il corso tecnico? Basterebbe un solo anno complementare a istituire i maestri nella pedagogia e nel metodo, a perfezionarne la cultura e a esercitarli nella pratica della scuola? Gioverebbe questo provvedimento a rimediare a quell'interruzione di studi, che ora è inevitabile, tra la scuola elementare e la normale per l'età richiesta all'ammissione degli allievi maestri? Come riparare altrimenti a questa interruzione?

Si potrebbe estendere questo provvedimento anche alle allieve maestre aggiungendo alla scuola superiore femminile un quarto anno destinato agli insegnamenti speciali per la loro carriera? Non sarebbero in tal caso da convertire in scuole superiori femminili tutte le scuole normali attualmente esistenti?

Quali altre istituzioni ed espedienti possono essere suggeriti per crescere i mezzi di preparare buoni maestri e maestre?

56. — Sono molti o pochi gli alunni provenienti da scuole rurali che chiedono d'entrare nelle scuole normali? Sono bastantemente preparati per sostenere l'esame d'ammissione? Sono ammessi talora, benchè non in grado di seguire il corso? Quasi agevolezza non ha fatto abbassare gli studi in alcune scuole normali?

In quale proporzione stanno nelle scuole normali gli alunni provenienti dalla campagna e quelli appartenenti alle città? Se i primi sono in piccolo numero, concorre a ciò l'insufficiente istruzione ricevuta nella scuola elementare, la quale rende loro insuperabile l'esame d'ammissione? Come rimediare a quest'inconveniente? Gioverebbe aprire in ogni scuola normale un corso preparatorio, o sarebbe più utile convertire in scuole preparatorie le migliori fra le scuole elementari superiori di campagna? Questi due modi di preparazione al corso normale sono in atto in qualche parte d'Italia? Le disposizioni date a questo fine colle circolari ministeriali 18 marzo e 23 luglio 1870 hanno avuto esecuzione, e quali effetti ottennero? Non sarebbe necessario estendere anche a questo anno preparatorio i sussidi concessi agli alunni del corso normale?

57.\* — L'accoppiamento in uno stesso convitto e in una stessa scuola le allieve maestre di città e quelle di campagna non reca inconvenienti? Nei convitti, specialmente se sono nelle grandi città, si segue quella parsimonia nel vivere e quella semplicità nel vestire, per le quali le allieve destinate a diventare maestre di campagna possono abituarsi alla vita povera e scontenta, a cui sono chiamate? Non accade che tutte le allieve vi prendano abitudine e desiderino superiori alla loro condizione? Come rimediare a ciò? Togliendo i convitti e le scuole normali femminili dalle città, ovvero distinguendoli in due ordini diversi secondo la diversa condizione delle allieve?

Vista la difficoltà e il pericolo che s'incontra nello staccare le maestre in giovane età dalle loro famiglie, non dovrebbe cercarsi il modo di renderle abili all'insegnamento la allieve che potessero esser nominate maestre nel loro comune? Come raggiungere questo scopo?

58. — Le materie che s'insegnano nelle scuole normali sono ben coordinate fra loro ed atte a dare la cultura necessaria ai maestri e alle maestre elementari? Vi è sovrabbondanza negli studi che vi si fanno? Col metodo seguito si ottiene di nutrire efficacemente l'intelletto degli alunni e di avviarli alla pratica più conveniente per la scuola? Non si esercita troppo la memoria a scapito della buona educazione della mente? Sarebbe da dare minore estensione e più profondità all'insegnamento, o l'impiegare un tempo maggiore allargando il corso a quattro in luogo di tre anni?

V'hanno osservazioni a fare sui programmi e sulle istruzioni che li riguardano? Gli orari assegnati per le lezioni sono opportunamente distribuiti? Quali effetti si ottennero dalle modificazioni portate agli orari colle circolari Ministeriali 2 dicembre 1870?

S'è provveduto a raddoppiare i corsi in quelle scuole dove il numero degli alunni va oltre i quaranta per classe?

59.\* — All'insegnamento della lingua italiana è data nelle scuole normali un'importanza corrispondente all'importanza speciale della scuola? Vi è considerata come il fondamento dell'istruzione? È speso intorno ad essa un tempo sufficiente? Si abituano gli alunni le allieve a parlare correttamente? Si ha cura che tutti apprendano a legger bene?

I lavori femminili sono insegnati con sufficiente larghezza? Sono particolarmente indirizzati ai bisogni della vita domestica? S'insegna in qualche scuola il cucire a macchina? Non si dovrebbe estendere a tutte quest'insegnamento?

V'è in qualche scuola un insegnamento di musica diretto a un fine professionale? Come si dà, e qual frutto se ne ottiene? In quali scuole si dà l'insegnamento del canto, come semplice disciplina educativa? Entro quali limiti e con qual metodo è dato? Quali frutti se ne ebbero? Gioverebbe rendere obbligatorio quest'insegnamento in tutte le scuole?

S'insegnano in qualche scuola normale maschile i principi dell'agricoltura? Non si dovrebbe promuovere quest'insegnamento in tutte le scuole?

60.\* — Le persone che insegnano nelle scuole normali offrono tutte una sufficiente garanzia di sapere e di attitudine didattica? Non ha nociuto all'importanza di queste scuole che la legge non chiedesse agli insegnanti i titoli d'idoneità prescritti per tutti i professori delle scuole secondarie e non sottoponesse ad alcuna condizione la loro nomina? Non dovrebbero questi insegnanti essere parificati agli altri così nei diritti, come negli obblighi?

Alla direzione ed all'insegnamento nelle scuole normali femminili, come nelle scuole superiori femminili, sarebbero da chiamare di preferenza le donne, o si credono più atti gli uomini? Se la donna sembra preferibile, come metterla in grado di adempiere a quest'ufficio? In quali scuole e con quale preparazione di studi si possono formare le maestre per l'insegnamento secondario? In quali materie si crede che la donna può raggiungere più facilmente e più sicuramente il grado di sapere necessario per questo insegnamento?



61.\* — Le persone che dirigono i convitti e le scuole normali e in genere quelle che insegnano e che assistono gli alunni e le alunne intendono l'indole speciale dell'ufficio loro affidato, e vi mettono le cure pecuniarie per ben adempirle? Fanno convergere a un fine educativo l'istruzione e la disciplina, e vi cooperano coll'esempio e coi modi? E abbastanza raccomandata e fatta osservare nei convitti e nelle scuole normali l'abitudine dell'ordine, della compostezza e dell'urbanità? Le direttrici dei convitti femminili hanno generalmente la capacità e l'autorità necessarie a ben governare giovani già adulte e restie al vivere in comune? Fanno buona prova le direttrici che sono all'epoca stesso assistenti maestre nella scuola? È compatibile il cumulo di questi due uffici? Può una sola maestra assistente vegliare, come si conviene, alla disciplina in tutte le classi? Può al tempo stesso questa maestra insegnare i lavori femminili alle alunne di tutte le classi, specialmente se la scolaresca è molto numerosa? Non sarebbe utile avere più d'una assistente per questi uffici? Si è fatto ciò in qualche scuola?

Le ispettrici chiamate a vegliare all'andamento della scuola e a curare l'istruzione nei lavori femminili adempiono con zelo a quest'incarico e portano un efficace concorso alla scuola? I consigli direttivi, che governano le scuole e i convitti, attendono con premura al loro ufficio, si adunano nei tempi stabiliti, visitano la scuola e il convitto, e vi esercitano con profitto la loro autorità? Se l'opera loro è scarsa, proviene ciò dall'istituzione, o dalle insufficienti attribuzioni, ovvero dalla composizione del Consiglio?

62.\* — Le scuole superiori femminili, istituite secondo la circolare Ministeriale 9 luglio 1869, rispondono al bisogno di una giusta e soda coltura mezzana per la donna? Appare richiesto qualche miglioramento o modificazione sia nell'ordine, sia nella qualità e durata degli studi che vi si fanno?

A quali casi appartengono le alunne che frequentano queste scuole? L'istruzione che vi ricevono è in armonia colla condizione della alunna e cogli uffici a cui esse sono destinate nella società o nella famiglia? Questa istruzione è sussidiaria e sorretta da una appropriata e salda educazione dell'animo? Giova ad afforzare nelle alunne il senso pratico della vita?

Da che nasce che pochi municipi finora hanno risposto alle esortazioni del Governo? È per negligenza, o perché non credono necessario questo genere di scuole? La trascuranza forse la precarietà del sussidio che il Governo promette solo d'anno in anno? Quali cause impediscono il rapido propagarsi di quest'istituzione?

63.\* — Sta bene che le scuole superiori femminili si limitino a fornire la coltura generale necessaria a qualunque donna di civile condizione, o sarebbe utile coordinare ai corsi che vi si danno qualche insegnamento professi male o da tenersi distinto a da aprirsi alla scuola stessa?

La dotazione è possibile d'istituire una scuola superiore femminile e tuttavolta può essere considerata una istruzione più elevata dell'elementare, gioverebbe aggiungere corsi complementari alla scuola elementare stessa? Raro quali limiti e con qual durata dovrebbero essere ordinati questi corsi? Sarebbe utile dare ad essi un indirizzo professionale?

Come sono accolti e quale importanza hanno i tentativi fatti da privati per istituire scuole professionali femminili? Qual è l'ordine degli studi che vi si fanno, quali le professioni a cui indirizzano? Dovrebbe il Governo promuovere quest' genere di scuole con appositi sussidi sotto date condizioni, come fa per le scuole superiori femminili, o è da abbandonarle interamente all'iniziativa dei cittadini?

(Continua)

## DIARIO

Il Times pubblicò un telegramma giunto da Berlino, e che annunciava essere arrivato in quella città, di passaggio alla volta di Costantinopoli, Rustem-Bey, ministro di Turchia a Pietroburgo. Questa notizia era contestata dal Nord di Bruxelles, il quale dice che Rustem-Bey era partito, è vero, da Pietroburgo, ma non alla volta di Costantinopoli, bensì a quella di Stoccolma, dove egli si recò per presentare al nuovo re di Svezia e Norvegia le felicitazioni del Sultano.

Nel giorno 30 gennaio fu sottoposto alle deliberazioni della Camera prussiana dei deputati il progetto di legge relativo alle modificazioni di alcuni articoli della Costituzione, a fine di renderne le disposizioni conformi a quelle dei progetti di legge in ordine alle questioni politico-ecclesiastiche. Spill'articolo 15 della Costituzione prussiana, col quale si prescrive che la Chiesa evangelica e la Chiesa cattolica, non meno che ogni altra comunità religiosa, regolano e amministrano i loro interessi, oltre all'emendamento proposto dalla Commissione, e in virtù del quale rimangono le Chiesa suddette nella gestione dei loro affari sottoposte alle leggi generali e alla sorveglianza dello Stato, alcuni deputati proposero di sopprimere le parole: «La Chiesa evangelica e la Chiesa cattolica, non meno che ecc.», e di sostituirvi soltanto queste altre: «Ogni società religiosa ecc.»

Nel regno di Sassonia è stata ratificata e promulgata la nuova legge scolastica, benché la seconda Camera avesse con una notevole maggioranza di suffragi respinto parecchie fra le principali prescrizioni della medesima; imperocché, in virtù di una singolare disposizione della Costituzione sassone, un progetto approvato da una Camera si intende approvato da ambedue ogniquando non sia dall'altra respinto colla maggioranza di un terzo almeno di voti.

Una corrispondenza della *Spenerische Zeitung*, sotto la data di Monaco 27 gennaio, smentisce la notizia della demissione del generale Franckh, ministro bavarese della guerra.

A Stoccarda, la Camera dei Deputati, nella seduta del 30 gennaio, ha approvato le tre risoluzioni proposte da vari deputati, relativamente al contegno a tenersi dal rappresentante del Württemberg nel seno del Consiglio federale germanico, riguardo alla estensione della competenza della legislazione imperiale.

Il *Bien Public*, con una insistenza che la *France* dice essere stata notata, esprime la speranza che, in onta a tutto, la Commissione del Trenta ed il presidente della Repubblica finiranno col porsi d'accordo. È impossibile, dice il *Bien Public*, che gli uomini che compongono la Commissione abbiano ideato di chiamare il presidente e di mettersi a sua disposizione unicamente per fargli conoscere un testo rigido ed immutabile, accontentandosi di udire, con gentilezza tutta platonica, delle spiegazioni delle quali sieno già precedentemente risolti di non tenere alcun conto.

Fino dal principio si convenne che nulla sarebbe conchiuso, senza che il signor Thiers venisse udito. Questa dichiarazione riceve oggi la sua applicazione e noi non poniamo in dubbio che le modificazioni necessarie saranno consentite dopo essere state discusse, all'oggetto di evitare un disaccordo ed un conflitto che non hanno ragione di essere quando si esaminano con imparzialità il fondo della questione.

La ricordanza delle sedute nelle quali il signor Thiers è già stato udito rende, secondo che pensa la *France*, assai difficile il dividere l'ottimismo del *Bien Public*, ed al contrario fa temere che la nuova conferenza non si riduca alla «gentilezza tutta platonica» di cui si parla con un senso di ironia.

L'Assemblea Nazionale per conto suo risponde al *Bien Public* con queste parole: «La Commissione rimane ferma ed è decisa di non cedere, specialmente per quel che concerne le interpellanze.»

Nella seduta del giorno 29 dell'Assemblea di Versaglia si è continuata la discussione del progetto di legge concernente il lavoro dei fanciulli nelle manifatture, e fu adottato l'articolo 2 che eleva da otto a dieci anni il limite fissato dalla legge del 1841 per l'ammissione dei fanciulli nelle manifatture, officine, laboratori e cantieri.

## Senato del Regno.

Nella tornata di ieri continuò la discussione dello schema di legge per modificazioni all'ordinamento giudiziario sempre sul primo articolo e sopra varie disposizioni di riferimento nel medesimo contemplato.

Presero parte alla discussione i senatori Chigi, Pepoli, Gioacchino, Miniscalchi Erizzo, Errante, De Filippo, Castelli E., Finali, Lauri, Zanattoni, Giovannola, Gadda, Mirabelli, Vacca relatore, ed il Ministro Guardasigilli.

## Camera dei Deputati.

La Camera nella tornata di ieri proseguì la discussione del bilancio di prima provvisione pel 1873 del Ministero della Pubblica Istruzione e ne approvò i primi sei capitoli, di alcuni dei quali trattarono i deputati Cairoli, Lazzaro, Asproni, Oliva, Sineo, Casarini, Fiorentino, Cantoni, Betsani, il relatore Bonghi e il Ministro dell'Istruzione Pubblica.

Il Ministro dei Lavori Pubblici presentò un disegno di legge inteso a prorogare di un anno la facoltà data al Governo di occupare ed espropriare in Roma gli edifici ed altri immobili appartenenti a Corporazioni religiose, occorrenti per il servizio dello Stato.

## Sussidi a favore dei danneggiati dalle ultime inondazioni.

Offerto già annunziato nel numero precedente	L. 1,521,642 32
Comune e privati di Sant'Agata dei Goti (Benevento)	100 —
Comune di S. Marco di Capri (id.)	30 —
Id. di S. Lorenzo (id.)	20 —
Opere Pie di Montefalcone (id.)	15 —
Congregazione di Carità di Paduli (id.)	15 —
Id. di S. Lorenzo (id.)	10 —
Cassa di risparmio di Bologna, comprese lire 1,000 a speciale favore del comune di Bondono	6,000 —
Altro offerte raccolte dal Comitato di Praduro e Sasso, oltre a molti oggetti di vestiario ed a L. 300 di trasmesse (Bologna)	905 34
Comune di Lavagnolo (Brescia)	200 —
Offerte private ivi (id.)	278 —
Comune di Isorella (id.)	98 —
Id. di Nurelento (id.)	90 —
Offerte private ivi (id.)	115 —
Comune di Barbariga (id.)	80 —
Id. di S. Eufemia (id.)	50 —
Offerte private ivi (id.)	105 50
Comune di S. Felice di Segorolo (id.)	50 —
Id. di Padenghe, in aggiunta alle lire 50 già deliberate (id.)	20 —
Offerte private in Pisogne (id.)	211 60
Id. in Trenzano (id.)	142 65
Collette fatte nel comune di Roggiano (Como)	130 —
Id. in Olginate (id.)	126 70
Id. in Garlate (id.)	51 10
Id. in Cerano (id.)	9 80
Comune di Drizzona (Cremona)	30 —
Offerte private ivi (id.)	57 70
Comune di Pausola (Macerata)	100 —
Comuni di Pollenza, Potenza Picena e San Ginesio (id.), lire 50 caduno	150 —
Comune di Urbisaglia (id.)	30 —
Id. di Marrovalle (id.)	25 —
Comuni di Fiorimonte, Bolognola e Ripa San Ginesio (id.)	35 —
Capitano del R. carabinieri (id.)	10 —
Congregazione di Carità di Pollenza (id.)	10 —
Magazziniere delle private in Camerino (id.)	5 —
Offerte private raccolte in Passignano (Perugia)	139 65
Totale L.	1,531,088 36

## MINISTERO DELLA MARINA.

### Notificazione.

Il 15 giugno 1873 sarà aperto in Livorno, nel locale della capitaneria di quel porto, l'esame di concorso per l'ammissione di venti allievi nella Regia Scuola di Marina di Napoli.

L'aspirante al posto di allievo dovrà riunire le seguenti condizioni:

- 1° Avere una complessione robusta, un fisico adatto alle fatiche del mare, e non aver imperfezioni o deformità di corpo; la serietà è causa di esclusione, e così pure la mopia comprovata coll'esperimento delle lenti prescritte dai regolamenti sanitari per gli esami, e quando arrivi al grado di non permettere al candidato di leggere alla distanza di sei metri caratteri alti due centimetri;
- 2° Aver avuto il vaiuolo naturale, o subita la vaccinazione;
- 3° Aver compiuto il decimoterzo anno di età e non compiuto ancora il decimiseptimo al 15 di giugno;
- 4° Essere regnicolo;
- 5° Giustificare il modo col quale rimane assicurato a tempi debiti il pagamento della pensione;
- 6° Sapere l'aritmetica ragionata, l'algebra elementare, la geometria piana e solida, i principali fatti della Storia antica, sa ra e profana, nozioni di geografia, comporre correttamente in lingua italiana, leggere e tradurre in iscritto il francese, nozioni elementari di grammatica francese, scrivere con buona calligrafia, il tutto a tenore dei programmi citati all'articolo 4° del Regio decreto 20 settembre 1868;
- 7° Essere provveduto del corredo fissato dalla tabella n. 1 del citato Regio decreto.

La prima condizione verrà constatata con sottoporre l'aspirante alla visita di uno o più ufficiali sanitari della Regia Marina, delegati a tal effetto dal Ministero; la estensione della vista sarà sperimentata davanti la Commissione per gli esami di cui all'articolo 4° del menovato Regio decreto 20 settembre 1868.

La seconda, terza e quarta condizione saranno comprovate da certificati in debita forma. La quinta condizione verrà soddisfatta con presentare al Comando della 1° Divisione della Scuola (Napoli) un atto legale di sottomissione conforme al modello annesso al Regio decreto suddetto.

Per giustificare il possesso delle cognizioni indicate al n. 6, l'aspirante verrà sottoposto ad un esame secondo le norme indicate nell'articolo 4° del Regio decreto 20 settembre 1868.

Le domande per ammissione saranno fatte recapitare ai comandanti della Regia Scuola di Marina in Genova ed in Napoli entro il 25 maggio p. v., quelle posteriori a tale data saranno considerate come non avvenute.

Roma, addì 8 gennaio 1873.

Il Direttore Generale

del personale e servizio militare

P. Omodeo.

## Dispacci elettrici privati

(AGENZIA STEFANI)

New-York, 31.  
Oro 113 1/2.  
Lón Ira, 1°.  
Agli operai del gaz, recentemente condannati in seguito allo sciopero, fu commutata la pena da 12 a 4 mesi.  
Madrid, 1°.  
Il Re ha firmato oggi il decreto che concede alla Banca di Parigi la facoltà di fondare una Banca ipotecaria.  
Vienna, 1°.  
La *Gazette des Étrangers*, giornale che pubblicasi qui in lingua francese, ha il seguente telegramma di Costantinopoli, in data di ieri: «Trattasi seriamente al palazzo dell'andata del Sultano all'Esposizione di Vienna. In tal caso, il Sultano lascerebbe il suo figlio Jusuf Izzet come reggente. Crodosi che questo fatto debba preparare la prossima proclamazione di questo Principe come erede del trono.»  
Vienna, 1°.  
La *Gazetta di Vienna* annunzia che l'Imperatore nominò il presidente del ministero ungherese, Szlay, suo consigliere intimo.

## OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO

Addì 31 gennaio 1873.

	7 ant.	Mezzodi	3 pom.	9 pom.	Osservazioni diverse
Barometro	760 8	759 5	758 0	758 8	(Dalla 9 pom. del giorno precedente alla 9 pom. del corrente)
Termometro esterno (centigradi)	2 5	9 5	8 8	8 6	
Umidità relativa	91	80	82	89	
Umidità assoluta	5 00	7 11	7 02	7 43	Massimo = 9 50 C. = 76 R. Minimo = 2 40 C. = 36 R.
Anemometro	N. 3	Calma	N. 0	E. 5	Pioggia in 24 ore = 2 mm.
Stato del cielo	2. piec. cum. 1. quasi cop. ma fitti		0. piov.	0. piov.	

Dalle 3 ore pomeridiane fino a tarda sera piovette continuata.

## OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO

Addì 1° febbraio 1873.

	7 ant.	Mezzodi	3 pom.	9 pom.	Osservazioni diverse
Barometro	754 5	755 8	756 4	758 8	(Dalla 9 pom. del giorno precedente alla 9 pom. del corrente)
Termometro esterno (centigradi)	7 7	6 0	6 0	6 2	
Umidità relativa	89	97	91	67	
Umidità assoluta	6 91	6 79	6 86	4 78	Massimo = 8 00 C. = 46 R. Minimo = 6 00 C. = 43 R.
Anemometro	E. 1	N. 6	N. 5	N. 10	Pioggia in 24 ore = 20 mm. Neve agli Appennini.
Stato del cielo	0. piov.	0. piov.	0. piov.	8. sereno con pochi strati	

## INTENDENZA DI FINANZA DELLA PROVINCIA DI MESSINA

Avviso d'asta per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, n. 3035, e 15 agosto 1867, n. 3818.

Si fa noto al pubblico che gli atti di amministrazione del giorno di domenica 16 febbraio 1873, in una delle sale della prefettura di Messina, alla presenza di uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente dei beni infradescritti.

N.° progressivo dei lotti	N.° della tabella corrispondente	COMUNE ovvero luogo situati i beni	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI	SUPERFICIE		PREZZO	DEPOSITO		MINIMUM delle offerte in aumento al prezzo d'incanto
				Denominazione e natura	in misura legale	in antica misura legale	d'incanto	per cauzione delle offerte	per le spese d'asta	
1	1966	Francavilla di Sicilia	Soppressa abbazia di San Salvatore La Piana in Francavilla.	Fondo boschivo popolato di grossi alberi di quercia con terre seminatricie ed erbaggiere in Francavilla di Sicilia, regioni Costa di Perola, Serro di S. Maria, Costa di Lilla, parte di Casanova, Costa di Cavallaro, Bava dell'Arpa, Costa Amena, Serro del Vecchio, Valle Divina, Rocca Romita, Vallone Camella, Brignolo e Rocca Farnari; confina con ragioni del comune di Francavilla, coll'ex-fondo Macchia, vallone Camella, nel quale appartiene al sacerdote Filippo Calabrese, con quello venduto al signor Francesco Savona, e colle terre emaste dello stesso ex-fondo La Piana. — In catasto articolo 1433, sezione C. num. 676 e parte del 678. Imponibile L. 3770 71. Adatto a Darsi Campio per anni 3 dal 1° settembre 1871.	213-04 36	122 —	97918 —	9792 —	4340 —	200

## PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI ROMA

(2ª pubblicazione)

Il Ministero di agricoltura, industria e commercio, sentito il Consiglio delle miniere e il Consiglio di Stato, ha ritenuto opportuna la misura di assalto sita in territorio di Collepardo coi nomi S. Bartolomeo da Trinità (Cortina), S. Domenico, S. Nicola e Civita, di cui il signor conte Giuseppe Cagnone ha chiesto la concessione.

Si deduce perciò a pubblica notizia, pregandoci il termine di giorni trenta per le eventuali osservazioni ed opposizioni, che dovranno essere presentate a questa Prefettura, giusta la notificazione mandata a pubblicarsi per tre consecutive domeniche a forma dell'art. 16 del R. decreto 17 giugno 1872, n.° 821.

Per il Prefetto: F. MARCUCCI.

## INTENDENZA DI FINANZA IN ROMA

Avviso d'asta.

Nel giorno 17 del venturo mese di febbraio 1873, alle ore 2 pom., avrà luogo la questa Intendenza l'asta pubblica per l'appalto di una rivendita di generi di privata in Roccasecca dei Volsci, sita in piazza.

L'anno provante lordo della rivendita è di L. 228 80, ed il prezzo su cui si aprirà l'incanto sarà di L. 57 20. Gli attendenti all'asta dovranno per esservi ammessi depositare la somma di L. 25 e produrre il certificato di buona condotta.

Il termine dei fatali per la presentazione dell'incanto del venturo scadrà alle ore 2 pom. del 5 marzo successivo.

Roma, 11 22 gennaio 1873.

L'Intendente: CARIGNANI.

